



con finanziamento del



Carlo Fecia di Cossato

Roma 1908 - Napoli 1944

È stato un militare italiano. Prestò servizio con la Regia Marina durante la seconda guerra mondiale e fu un "asso" dei sommergibilisti con 17 imbarcazioni nemiche affondate. Gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Nato a Roma da una nobile famiglia piemontese sostenitrice della monarchia sabauda, dopo aver completato gli studi al Regio collegio militare di Moncalieri frequentò l'Accademia Navale di Livorno dalla quale nel 1928 uscì con il grado di guardiamarina e subito imbarcato sul sommergibile *Bausan*.



Promosso sottotenente di vascello nel 1929 fu destinato alla Cina e imbarcato sull'incrociatore *Libia*. Tornato in Italia nel 1933, frequentò il Corso superiore da tenente di vascello e a bordo dell'incrociatore *Bari*, posto alla difesa del porto di Massaua prese parte alla Guerra d'Etiopia; successivamente, imbarcato su unità sommergibile, partecipò a due missioni speciali nelle acque spagnole durante la guerra civile spagnola.

Nel 1939 frequentò la Scuola Sommergibili di Pola e a 32 anni venne nominato capitano di corvetta e comandante di sommergibile.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale al comando del sommergibile *Ciro Menotti* operò in numerose missioni nel Mediterraneo. Nell'autunno 1940 fu trasferito alla Base Betasom operante in Atlantico dislocata a Bordeaux dove fu imbarcato come ufficiale in seconda sul sommergibile *Enrico Tazzoli* (al comando di Vittore Raccanelli successivamente destinato al sommergibile *Reginaldo Giuliani*.)

Il 5 aprile 1941 Fecia di Cossato assunse il comando dell'*Enrico Tazzoli* e volle un equipaggio composto da soli volontari.

Il 7 aprile 1941 prese il mare diretto al largo dell'Africa Occidentale e il 12 aprile attaccò due incrociatori britannici. Subito dopo l'attacco si immerse per sfuggire all'altro incrociatore e quando riemerse sul luogo dell'attacco Cossato rinvenne una vasta macchia di nafta e vide la sagoma di un incrociatore allontanarsi. Tra aprile e maggio affondò due piroscafi e una petroliera.

Il 25 maggio il *Tazzoli* rientrò a Bordeaux dove Fecia di Cossato fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare. Il 15 luglio 1941 Fecia di Cossato guidò il *Tazzoli* in una nuova missione nel corso della quale, in agosto, affondò un piroscafo inglese *E una* petroliera norvegese. Per questa seconda missione Fecia di Cossato fu decorato con la medaglia di bronzo al valor militare e da parte dei tedeschi con la Croce di ferro di seconda classe.

L'11 febbraio 1942 Di Cossato partì per una nuova missione presso le coste americane (gli Stati Uniti erano nel frattempo entrati in guerra). Il 6 marzo affondò quattro piroscafi una petroliera e una motonave.

Nel corso del combattimento il *Tazzoli* fu danneggiato pertanto decise di rientrare alla base il 31 marzo. A seguito di questa fruttuosa missione Di Cossato fu decorato con una seconda medaglia d'argento al valor militare e da parte tedesca con la Croce di 2 classe con Spada dell'Ordine dell'Aquila. Il 18 giugno 1942 Di Cossato ripartì per una nuova missione diretto ai Caraibi dove il 2 agosto attaccò e affondò la greca *Castor* e il 6 la petroliera norvegese *Havsten*. Prima dell'affondamento Di Cossato diede il tempo ai marinai avversari di poter riparare su una nave argentina. Il 5 settembre il *Tazzoli* fece rientro alla base. Per questa missione a Carlo Fecia di Cossato venne conferita la medaglia di bronzo al valore militare. Il 14 novembre 1942 Di Cossato partì per la sua ultima missione a bordo del *Tazzoli*. Il 12 dicembre furono intercettati ed affondati il piroscafo inglese *Empire Hawk* e olandese *Ombilin*. Il 21 è il turno dell'inglese *Queen City* e il 25 della motonave americana *Dona Aurora*. Al rientro dalla missione, svolta nell'Atlantico i mitraglieri del *Tazzoli* abbatterono un quadrimotore inglese che li aveva attaccati. Il sommergibile rientrò a Bordeaux il 2 febbraio.

Le vittorie ufficiali al comando del sommergibile *Enrico Tazzoli* e confermate dalla documentazione delle nazioni nemiche sono in tutto diciassette. Molte fonti rivendicano anche l'affondamento di un incrociatore affondato il 12 aprile 1941 rimasto sconosciuto ma presumibilmente britannico. Complessivamente sono attribuiti a Fecia di Cossato affondamenti per 86.535 tonnellate di naviglio nemico, il che lo rende (di poco, 4.066 tonnellate di differenza con Gazzana Priaroggia) il secondo miglior comandante italiano della seconda guerra mondiale e il 45 in generale (5° non tedesco) asso degli affondamenti.

Nel febbraio del 1943 Fecia di Cossato lasciò il comando del *Tazzoli* per assumere con il grado di capitano di fregata il comando della III^a Squadriglia Torpediniere con insegna sulla torpediniera *Aliseo*, assumendo il comando della nuova unità il 17 aprile 1943.

Il 22 luglio 1943 l'*Aliseo* lasciò Pozzuoli per scortare a Civitavecchia, insieme alla torpediniera tedesca *TA 11* ed a due cacciasommergibili, i piroscafi *Adernò* e *Colleville*. Nella mattinata del 23 luglio il convoglio fu attaccato da un gruppo di aerei alleati; uno dei velivoli nemici venne abbattuto ed uno della scorta italo-tedesca danneggiato e costretto all'ammarraggio, mentre l'*Aliseo* ebbe leggeri danni al ponte di coperta ed al timone a causa del mitragliamento. Fecia di Cossato decise di far proseguire il convoglio mentre con la propria nave rimorchiava verso la riva l'aereo ammarato e provvedeva alle riparazioni dei danni al timone. L'*Aliseo* si ricongiunse alle altre navi alle 17.30. Verso le 19.30, tuttavia, l'*Adernò* venne silurato da un sommergibile britannico e s'inabissò nel giro di alcuni minuti: l'*Aliseo*, dopo aver calato una motolancia per ripescare i naufraghi, effettuò per diverse ore infruttuosa caccia antisommergibile. Fecia di Cossato fu ancora insignito di una medaglia di bronzo al valor militare e di una Croce di guerra al valor militare tedesca.

Il giorno della proclamazione dell'armistizio l'8 settembre 1943, l'*Aliseo* era nella base di La Spezia e nel corso della giornata l'unità, insieme alla gemella *Ardito*, salpò dal porto ligure. Le due unità si diressero a Bastia, dove giunsero in serata apprendendo la Proclamazione dell'armistizio. Il 9 settembre, mentre le truppe tedesche procedevano all'occupazione del porto corso, la nave riuscì ad uscirne, mentre l'*Ardito* rimase bloccato all'interno del porto e fu pesantemente danneggiato dal tiro delle batterie costiere, cadute in mano alla Wehrmacht, e di numerose unità tedesche.

Fecia di Cossato, vedendo l'altra torpediniera in difficoltà, invertì la rotta ed affrontò undici imbarcazioni tedesche: due cacciasommergibili di scorta a cinque motozattere armate, una motobarca della Luftwaffe e due piroscafi armati. La nave nell'azione era supportata anche da alcune batterie che erano state riconquistate dagli artiglieri italiani e dall'intervento, nella fase finale del combattimento, della corvetta *Cormorano*. L'*Aliseo* riuscì ad affondare con i suoi 3 cannoni da 100mm sia i cacciasommergibili che le motozattere, mettendo inoltre fuori uso i due piroscafi.

La vittoria riportata a Bastia fu tra le motivazioni del conferimento della Medaglia d'oro al valor militare a Fecia di Cossato, caso probabilmente unico di conferimento della massima decorazione militare per azioni militari compiute contro obiettivi di due parti belligeranti contrapposte.

Dopo il combattimento l'*Aliseo*, recuperati 25 naufraghi tedeschi, diresse insieme alla malridotta *Ardito* per Portoferraio, dove erano confluite numerose torpediniere, corvette ed unità minori ed ausiliarie provenienti dai porti del Tirreno. Nel mattino dell'11 settembre la nave lasciò Portoferraio insieme ad altre sei torpediniere (tra cui le gemelle *Indomito*, *Animoso*, *Ardimentoso* e *Fortunale*) e diresse per Palermo, porto controllato dagli Alleati, dove il gruppo arrivò il giorno successivo.

Le navi rimasero in rada fino al 18 settembre, giorno in cui entrarono in porto e ricevettero acqua e provviste da parte degli statunitensi. Il 20 settembre 1943 la nave lasciò il porto siciliano insieme a svariate altre unità e si portò a Malta, dove consegnò parte dei viveri ricevuti alle altre navi italiane già giunte nell'isola e giunto lì, si rese conto che le navi da battaglia erano alla fonda completamente disarmate e trasformate in campo di concentramento per gli equipaggi stessi. Il 5 ottobre l'*Aliseo*, le sue gemelle ed altre tre torpediniere lasciarono Malta e rientrarono in Italia.

La nave, con base a Taranto, operò anche durante la cobelligeranza in missioni di scorta, restando al comando di Fecia di Cossato. Quando in primavera si diffuse la notizia che, nonostante la cobelligeranza, le navi italiane sarebbero state comunque cedute alle potenze vincitrici, Di Cossato ordinò alla propria squadra, quando fosse venuto il momento, di non accettare l'ordine di consegna.

Nel giugno 1944, quando il nuovo governo, presieduto da Ivanoe Bonomi, si insediò rifiutandosi di giurare fedeltà al Re, gli alti comandi della Marina si adeguarono alla scelta ministeriale ma, il 22 giugno, Carlo Fecia di Cossato, di fronte alla richiesta dell'ammiraglio Nomis di Pollone di riconoscere con giuramento di fedeltà il nuovo Governo del Sud ed uscire in pattugliamento, si rifiutò, dicendo di non riconoscere come legittimo un governo che non aveva prestato giuramento al Re e che pertanto non avrebbe eseguito gli ordini che venivano da quel governo.

Il 22 giugno 1944 Fecia di Cossato fu fatto sbarcare dall'*Aliseo* e, dopo essere stato convocato a palazzo Resta, fu messo agli arresti nella fortezza con l'accusa di "insubordinazione" e sollevato dal comando dell'*Aliseo*. La mattina successiva ci furono gravi tumulti fra gli equipaggi, che si schierarono a sostegno di Fecia di Cossato, rifiutando di prendere il mare e reclamando la liberazione e il reintegro del comandante. In breve Fecia di Cossato fu rimesso in libertà, ma posto in licenza per tre mesi.

In nome del Re, all'armistizio, aveva obbedito all'ordine di raggiungere un porto Alleato e al comando dell'*Aliseo* non aveva esitato ad attaccare l'alleato del giorno prima, per trovarsi a fronteggiare un governo che rifiutava di giurare fedeltà al Re. In pochi mesi vide crollare tutti i valori nei quali aveva sempre creduto: la Monarchia, la Patria, la Regia Marina.

Non potendo raggiungere la famiglia al Nord, si trasferì a Napoli, ospite di un amico, rifiutando gli incarichi di comando che gli venivano offerti dagli alleati. Invano tentò di avere un colloquio con il luogotenente del Regno Umberto di Savoia per spiegargli i motivi della sua insubordinazione.

Il 21 agosto scrisse la sua lettera testamento indirizzata alla madre e il 27 agosto 1944 si uccise a Napoli, per denunciare la grave crisi dei valori nei quali aveva sempre creduto e come denuncia morale contro tutti coloro per i quali il giuramento di fedeltà, a suo tempo prestato, era stata solo una parola al vento.

Carlo Fecia di Cossato è sepolto a Bologna.

Nel 1977 la Marina Militare ha conferito il nome di questo comandante a un sommergibile, la cui sigla era S-519; il sommergibile, appartenente alla "prima serie" della classe Sauro, ha eseguito l'ultimo ammainabandiera il 31 marzo 2005 alla Spezia.

Bibliografia

- Achille Rastelli, *Carlo Fecia di Cossato. L'uomo, il mito e il marinaio*, Milano, Mursia, 2001, ISBN 978-88-425-2918-7.
- Orazio Ferrara, *Carlo Fecia di Cossato*, in *Eserciti nella storia*, n. 64, Settembre/ottobre 2011.
- Giorgio Giorgerini, *Uomini sul fondo. Storia del sommergibilismo italiano dalle origini a oggi*, Mondadori, 2002, ISBN 978-88-04-50537-2.